



teatro libero
onlus incontroazione

TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE DELLA SICILIA



La commedia degli errori

di William Shakespeare • progetto e regia Lia Chiappara

LA COMMEDIA DEGLI ERRORI

da William Shakespeare

progetto e regia Lia Chiappara

con Santi Cicardo, Salvo Dolce, Chiaraluce Fiorito, Francesco Gulizzi,
Andrea Saitta, Giuseppe Sciascia, Enrica Volponi.

scene e costumi Lia Chiappara

musiche Antonio Guida

realizzazione costumi Iole Rizzo

luci Gianfranco Mancuso

video Pietro Vaglica

TEATRO LIBERO – PALERMO

Stabile d'Innovazione della Sicilia

*"Io sono un goccia d'acqua nell'oceano che invano cerca un'altra goccia, e poi, non riuscendo a trovar chi le somigli
angosciata, non vista, si disperde."*

William Shakespeare

"La commedia degli errori" è una delle prime opere giovanili di Shakespeare. La data di scrittura è tuttora incerta, ma si sa che venne rappresentata per la prima volta a Londra il 28 dicembre 1594 al Gray's Inn, come parte dei festeggiamenti di corte. I mesi di dicembre erano normalmente dedicati ai festeggiamenti di corte dove i giovani professionisti di teatro, autori e compagnie, avevano la possibilità di mostrarsi.

"La commedia degli errori" ci dà "l'immagine di un giovane Shakespeare apprendista stregone nel campo della drammaturgia", che si rifà ad un teatro colto, affascinato dai meccanismi classici degli scambi di persona, dei gemelli. Ma Shakespeare non ricalca o adatta il modello plautino (Menecmi), ma aggiunge, amplifica, raddoppia il "doppio" dei protagonisti, gemelli scambiati l'uno per l'altro durante una giornata di febbrili equivoci, accostando loro due servi, anch'essi gemelli e non distinguibili fra loro. Al tempo stesso immerge una vicenda farsesca di scambi di identità, in un contesto esotico fiabesco: una Efeso piena di stregoni e di incantesimi.

Un tempo degli equivoci e dei quiproquo scandito da un invisibile metronomo vago ed inquietante come nei sogni. Una lettura moderna ed ironica del perdersi e ritrovarsi in se stesso e nell'altro, piena di richiami ossessivi all'io e al tu, anzi di interrogativi rivolti a un "Tu" perché rassicuri sull'identità dell'"io".

Una partita dunque difficile ed affascinante da giocare, dove il teatro nella sua totalità espressiva si diverte e ci diverte ad interrogarci.

HANNO SCRITTO

« Ridere di sè, dell'altro, del gemello. ma anche delle regole della società, delle brutture e della Storia che vuole i gemelli divisi alla nascita e ritrovati in corso d'opera. E' probabilmente questa la chiave scelta da Lia Chiappara che ha il coraggio di prendere in mano La commedia degli errori di shakespeariana memoria e trasformarla in un gioco virtuoso e fisico che dona leggerezza ad un testo non proprio potente. [...] L'Antifolo di Siracusa è intellettuale ed elegante il suo alter ego di Efeso scurrile e pecoreccio; così i due servi, Dromio primo si muove in punta di forchetta, dromio secondo è allievo di saltimbanchi e clown. Lia Chiappara punta il dito proprio sulla differenza tra i due, meglio tra i quattro, da leggersi come erma bifronte, specchio riflettente e tutto quello che ne deriva. L'intuizione è giusta, ma è il risolversi nel gioco che rende lo spettacolo un ottimo lavoro. »

Simonetta Trovato, **Giornale di Sicilia**

« La scelta di Lia Chiappara (suoi anche scene e costumi) ha preferito, invece, puntare sulla dimensione fiabesca del testo, sulla sua vis comica e sulla sua esuberanza barocca, quasi a voler mostrare come il puro gioco del teatro sia per se stesso grande teatro. E lo ha fatto [...] con tutti i risvolti di trucchi, clownerie e funambolismi del caso, con ritmo, mano leggera e sguardo sensibile; sfolendo adeguatamente il testo, usando l'esiguo spazio con abilità per i movimenti degli attori e con semplicità per la scenografia, che si avvale di tre quinte trasparenti; restituendo un'atmosfera onirica con l'uso opportuno delle luci. »

Guido Valdini, **La Repubblica**

« Lo spettacolo accentua una lettura moderna ed ironica del perdersi e ritrovarsi in se stesso e nell'altro, piena di richiami ossessivi all'io e al tu, anzi di interrogativi rivolti a un "Tu" perché rassicuri sull'identità dell' "Io". Una partita, dunque, difficile ed affascinante da giocare, dove il teatro nella sua totalità espressiva si diverte e diverte il pubblico ad interrogarsi. »

Pippo Ardini, **La Sicilia**





CONTATTI: **TEATRO LIBERO INCONTROAZIONE** Stabile d'Innovazione della Sicilia
Salita Partanna, 4 (Piazza Marina) – 90133 Palermo Tel. +39 091 6174040 – Fax +39 0916173712
info@teatroliberopalermo.it – www.teatroliberopalermo.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

la Repubblica

MARTEDÌ 15 APRILE 2008

La recensione/2

"La commedia degli errori" con la regia della Chiappara

Così comico così fiabesco lo Shakespeare del Libero

GUIDO VALDINI

COME spesso accade in Shakespeare, intrecci avviluppati nel corso del tempo si sciolgono d'improvviso in un giorno o in una notte, quando più la risoluzione sembra lontana. Enel caso de *La commedia degli errori* — vista al teatro Libero, per la regia di Lia Chiappara, accolta con grande calore dai numerosi spettatori — tutto si compie in una giornata pazza, quando il confine tra l'improbabile e l'impossibile è diventato indistinguibile.

Della trama — la cui fonte sono i *Menecmi* plautini, che Shakespeare amplificò magistralmente, portando i gemelli protagonisti da due a quattro, moltiplicando, così, il gioco degli equivoci — basterà dire che si svolge in un'immaginaria Efeso, dove giungono Antifolo di Siracusa e il suo servo Dromio alla ricerca dei rispettivi fratelli dall'identico nome, smarriti dall'infanzia in seguito ad un naufragio e che qui vivono da tanti anni. E quanto il primo Antifolo è nobile e vago, tanto il secondo è rozzo e irascibile. La presenza, poi, della moglie di quest'ultimo, Adriana, e della sorella Luciana, l'irruzione di mercanti, cortigiane e di una collana, creerà un vorticoso alternarsi di situazioni nell'oceano del paradosso.

Opera giovanile in versi e in prosa, messa in scena nel 1594 a Londra, *La commedia degli errori* è fra i testi meno rappresentati di Shakespeare, ma possiede la singolarità di contenere già tanti piccoli lampi che troveranno piena luce nelle opere maggiori: dal tema dell'identità ai misteri dei turbamenti dell'amore, fino a certe allusioni che hanno a che fare con la perdita delle illusioni e con un fondo di misteriosa malinconia.

Volendo proporre uno Shakespeare nella sua versione di mago della scena, d'intellettuale raffinato che padroneggia il teatro e sa catturare il pubblico, di geniale "ladro" della cultura classica e della



Un momento dello spettacolo

novellistica medievale, la scelta di Lia Chiappara (suoi anche scene e costumi) ha preferito, invece, puntare sulla dimensione fiabesca del testo, sulla sua viscomica e sulla sua esuberanza barocca, quasi a voler mostrare come il puro gioco del teatro sia per se stesso grande teatro. E lo ha fatto, pur con i limiti di questa ambizione, e con tutti i risvolti di trucchi, clownerie e funambolismi del caso, con ritmo, mano leggera e sguardo sensibile; sfolendo adeguatamente il testo, usando l'esiguo spazio con abilità per i movimenti degli attori e con semplicità per la scenografia, che si avvale di tre quinte trasparenti, restituendo un'atmosfera onirica con l'uso opportuno delle luci ("I sogni sono giochi", dice Prospero nella *Tempesta*); citando la *Commedia dell'arte*, da cui Shakespeare imparò molto; e godendo delle musiche rock degli islandesi "Sigur Ros", scelte con fantasia da Antonio Guida, con le loro tessiture nordiche.

Sulla ribalta una compagnia di giovani attori che non si risparmiano, ma in parte ancora acerbi, anche se Giuseppe Sciascia nei panni di Dromio ha una sua vivace versatilità e le due attrici, Chiaraluce Fiorito e Marcella Colaiani, brio e carattere. Gli altri sono Santi Cicardo (Antifolo), Francesco Gulizzi (nella parte di Shakespeare), Salvo Dolce e Andrea Saitta.

TEATRO. In scena al Libero «La commedia degli errori»

Se due attori si fanno in quattro per stare al gioco di Shakespeare



SHAKESPEARE. Marcella Colaianne e Chiaraluce Fiorito ne «La commedia degli errori» (foto Rita Cricchio)

PALERMO. (sit) Ridere di sé, dell'altro, del gemello. Ma anche delle regole della società, delle brutture e della Storia che vuole i gemelli divisi alla nascita e ritrovati in corso d'opera. È probabilmente questa la chiave scelta da Lia Chiappara che ha il coraggio di prendere in mano *La commedia degli errori* di shakespeariana memoria e trasformarla in un gioco virtuoso e fisico che dona leggerezza ad un testo non proprio potente. Siamo tra le braccia dello Shakespeare più giovane, oggi si direbbe alle prime armi, che pesca a piene mani nel mansionario plautino della ricerca di sé: i gemelli dispersi nella solita tempesta diventano quattro, due signorini e due servi, che hanno vite diverse, estrazioni differenti, aspirazioni lontane.

Tra clownerie e caratteri della Commedia dell'Arte la regia di Lia Chiappara

L'Antifolo di Siracusa è intellettuale ed elegante, il suo alter ego di Efeso scurrile e pecoreccio; così i due servi, Dromio primo si muove in punta di forchetta, Dromio secondo è allievo di saltimbanchi e clown. Lia Chiappara punta il dito pro-

prio sulla differenza tra i due, meglio tra i quattro, da leggersi come erma bifronte, specchio riflettente e tutto quello che ne deriva. L'intuizione è giusta, ma è il risolversi nel gioco che rende lo spettacolo un ottimo lavoro. Lazzi e vezzi di nobildonne e caratteri fanno da contorno alla vicenda di per sé poverella: la regista ritorna sui suoi passi a certi lavori di qualche anno fa e gioca a carte con

la Commedia dell'Arte o anche con certi passaggi di clownerie che Shakespeare stesso più avanti avrebbe inserito. La commedia sfolgora e alleggerita marcia spedita, e si permette perfino qualche letterarietà che non dispiace. La compagnia regge il gioco: bravi, Santi Cicardo e Giuseppe Sciascia dividono i ruoli dei protagonisti, dando ad ognuno - e sono quattro alla fine - il suo carattere. Marcella Colaianne e Chiaraluce Fiorito sono le sorelline nobili che si contendono l'amore dei fratelli, Francesco Gulizzi è uno Shakespeare spettatore non invitato, Salvo Dolce e Andrea Saitta non si lasciano scappare i personaggi di contorno, perfettamente indovinati. Belli i costumi e la scena movimentata della stessa Lia Chiappara, veramente azzeccata la scelta di musica di Antonio Guida.

SIMONETTA TROVATO

LA SICILIA

MARTEDÌ 15 APRILE 2008

TEATRO LIBERO DI PALERMO

Shakespeare moderno e ironico per la Chiappara

PALERMO. Lia Chiappara ha «abituato», ormai, il pubblico che frequenta con passione e competenza il Teatro Libero nella sua programmazione, con delle produzioni di materiale riflessivo che portano la sua firma nel progetto e nella realizzazione registica.

Produzioni che sempre riscuotono il consenso caloroso del pubblico, come in occasione di quest'ultimo suo lavoro (questa sera l'ultima replica serale, ma repliche mattutine fino al 19 aprile), «La commedia degli errori», tratto «La commedia degli equivoci» di William Shakespeare. Bravissimi protagonisti ne sono Santi Cicardo (Antiplo), Marcella Colaiani (Luciana), Salvo Dolce (gioielliere), Chiaraluce Fiorito (Adriana), Francesco Gulizzi, Andrea Saitta e il bravissimo «caratterista» Giuseppe Sciascia nel ruolo di Dromio. Le scene e i costumi sono di Lia Chiappara, le musiche scelte da Antonio Guida.

Si tratta della seconda produzione del Teatro Libero/Incontroazione, Stabile d'innovazione della Sicilia, per la sua 40esima stagione teatrale.

Lo spettacolo accentua una lettura moderna ed ironica del perdersi e ritrovarsi in se stesso e nell'altro, piena di richiami ossessivi all'io e al tu, anzi di interrogativi rivolti a un «Tu» perché rassicuri sull'identità dell'«Io».

Una partita, dunque, difficile ed affascinante da giocare, dove il teatro nella sua totalità espressiva si diverte e diverte il pubblico ad inter-

rogarsi. «"La commedia degli errori" - spiega Lia Chiappara - è un lavoro che ci dà con i timbri della leggerezza e della commedia uno strumento acuto per percepire le necessità dell'attore, sottolineando il gioco del teatro, dato soprattutto nella scelta dei ritmi della scrittura della drammaturgia. Questa con estrema fluidità si trasmette nella scrittura scenica e nel lavoro dell'attore, cui viene donata la possibilità di giocare la propria professionalità, e percepire, nel teatro e sulla scena la necessità di un lavoro non individuale ma d'ascolto, di collaborazione con gli altri attori. La rigorosa scrittura, infatti, affinché possa funzionare abbisogna di una necessaria educazione al "donarsi al reciproco", proprio come sarebbe opportuno che fosse anche nella vita».

Nella lettura registica di Lia Chiappara si sottolinea quanto Shakespeare nella commedia non ricalchi o adatti il modello plautino, ma al contrario, ad esso aggiunge, amplifica e raddoppia il «doppio» dei protagonisti, gemelli scambiati l'uno per l'altro durante una giornata di febbrili equivoci, accostando loro due servi, anch'essi gemelli e non distinguibili fra loro (Shakespeare, infatti, al tempo stesso immerge una vicenda farsesca di scambi d'identità in un contesto esotico fiabesco: una Efeso piena di stregoni e di incantesimi) in una drammaturgia che si rifà ad un teatro colto, affascinato dai meccanismi classici degli scambi di persona, dei gemelli.

PIPPO ARDINI

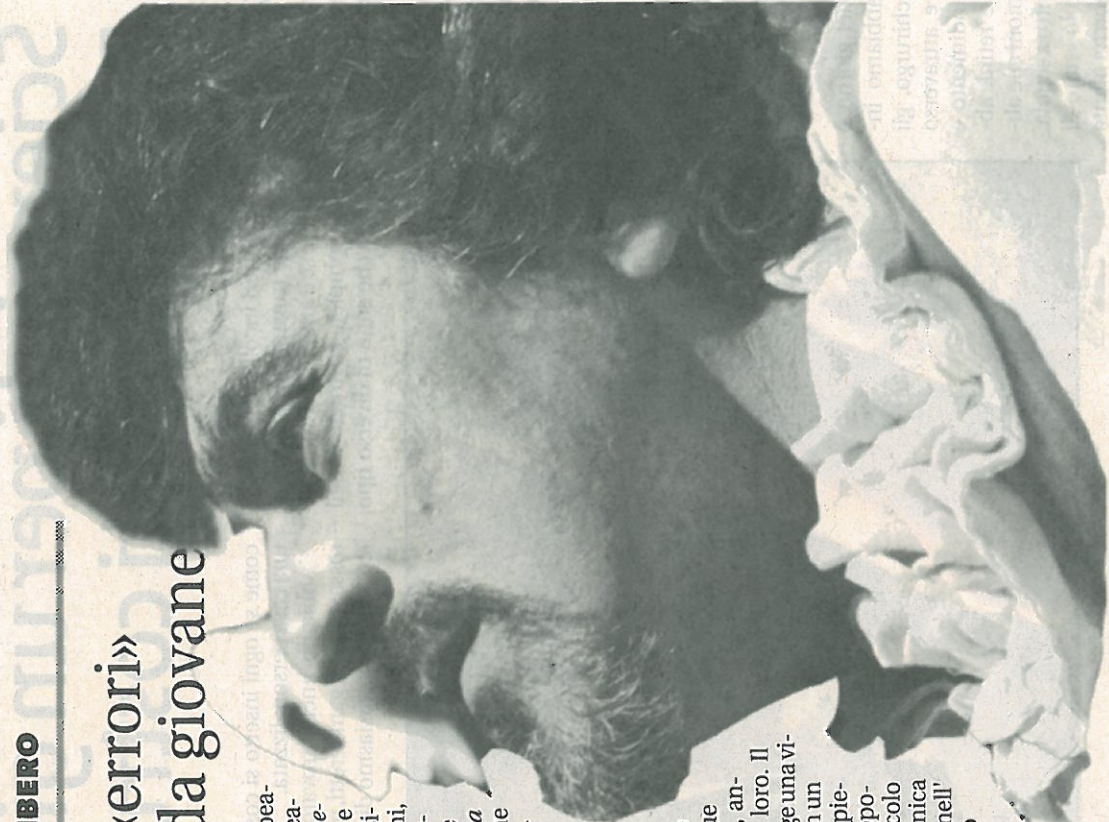
MERCOLEDÌ 9 APRILE 2008

TEATRO LIBERO

Shakespeare, «errori» di un genio da giovane

Una delle pièce giovanili di Shakespeare debutta stasera alle 21,15 al Teatro Libero di piazza Marina: *La commedia degli errori*, progetto, regia, scene e costumi di Lia Chiappara. Con Santi Cicalardo (*nella foto*), Marcella Colaianni, Salvo Dolce, Chiaraluce Fiorito, Francesco Gulizzi, Andrea Saitta, Giuseppe Sciascia. Musica di Antonio Guida. *La commedia degli errori* offre l'immagine di un giovane Shakespeare apprendista stregone nel campo della drammaturgia inglese, in quel tempo al centro del mondo artistico europeo. Punto di partenza è il modello plautino dei *Menecmi*, ma Shakespeare amplifica la trama facendo diventare quattro i protagonisti degli scambi: due fratelli gemelli e i rispettivi due servi, anch'essi gemelli e non distinguibili fra loro. Il drammaturgo, al tempo stesso immerge una vicenda farsesca di scambi di identità, in un contesto esotico fiabesco: una Efeso piena di stregoni e di incantesimi contrapposta all'intellettuale Siracusa. Lo spettacolo accentua una lettura moderna ed ironica del perdersi e ritrovarsi in se stesso e nell'altro, piena di richiami ossessivi all'io e al tu, anzi di interrogativi rivolti a un *Tu* perché rassicuri sull'identità del *Io*. Repliche fino a sabato, poi da martedì alle 10 per le scuole.

Simonetta Trovato



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Il teatro

Lia Chiappara al Libero gioca con Shakespeare



"La commedia degli errori" al Libero

CLAUDIA BRUNETTO

GIOCARE con il teatro e con l'integrazione fra gli attori, partendo dalla drammaturgia di un profondo conoscitore dell'animo umano. È "La commedia degli errori" di William Shakespeare che debutta stasera alle 21,15 al Libero di piazza Marina con la regia di Lia Chiappara. «Ho scelto quest'opera — racconta Chiappara — perché è un vero e proprio divertimento del teatro. L'autore si mette in gioco per divertire i suoi spettatori. E lo fa rispettando l'essenza del teatro. La complicità, l'ascolto dei tempi degli altri attori e tutti gli elementi della scena. E poi non c'è un vero protagonista, ma vince il gioco sinergico fra tutte le componenti del linguaggio teatrale. Non è un adattamento dall'originale, abbiamo soltanto sfoltito alcune parti».

In scena gli attori Santi Cicardo, Marcella Colaiani, Salvo Dolce, Chiaraluce Fiorito, Francesco Gulizzi, Andrea Saitta e Giuseppe Sciascia, riprendono il cuore pulsante di una delle opere giovanili di Shakespeare, rappresentata per la prima volta nel 1594. La storia si nutre del meccanismo del doppio che si amplifica in tutto lo spettacolo. Ispirata ai "Menecmi" di Plauto, la commedia vede protagoniste due coppie di gemelli, identici e omonimi, sullo sfondo della rivalità fra le città di Siracusa ed Efeso. Al centro c'è la figura di uno Shakespeare, interpretato da Gulizzi, ironico e divertito. E a condire il tutto due donne molto diverse: Adriana, profondamente innamorata del marito e indulgente di fronte alle sue malefatte e Luciana, donna moderna che vive consapevolmente il rapporto con l'altro sesso: «È un lavoro in cui l'attore è nudo e c'è tutta l'urgenza del giovane Shakespeare in preda al gioco amoroso, al sogno e alla ricerca di un'identità». Questo spettacolo si aggiunge a un lavoro sul drammaturgo iniziato da Lia Chiappara con "Sogno di una notte di mezza estate" e "Timone d'Atene". Repliche fino a sabato alla stessa ora. Informazioni e prenotazioni allo 091 6174040 o sul sito www.teatroliberopalermo.it.

DOMENICA 6 APRILE 2008

SPETTACOLI

AL LIBERO DI PALERMO. Debutta mercoledì «La commedia degli errori», regia di Lia Chiappara, ispirato ai plautini «Menecmi»

Il teatro? È come uno specchio e come ci si diverte, Shakespeare

PALERMO. (sit) Uno Shakespeare imberbe che si diverte ad amplificare: *La commedia degli errori* è una delle prime opere del drammaturgo, leggera e aerea ricalca in effetti i *Menecmi* plautini, ma li raddoppia, anzi li quadruplica: ai fratelli dispersi di latina memoria, ecco anche i servi uguali come gocce d'acqua che contribuiscono ad ingarbugliare la già intricata vicenda che si svolge tra Siracusa e una Efeso surreale, quasi incantata. Spesso e volentieri i due gemelli con lo stesso nome (Antifolo) e i due servi (Dromio) sono stati portati in scena da attori somiglianti, ma in questo allestimento del Teatro Libero - che debutta in serale mercoledì dopo aver già affrontato le scuole - Lia Chiappara ha deciso di riunire in due attori le quattro distinte figure. Ed ecco quindi

Santi Cicardo dividersi tra il colto ed intellettuale, quasi snob Antifolo di Siracusa e il solido mercante, iracundo e passionale, di Efeso. A Giuseppe Sciascia toccheranno invece i due Dromio - molto più fisici, giocati sulle particolarità fisiche -, che ricalcano perfettamente i caratteri dei rispettivi padroni. Al loro fianco, Marcella Colaïanni (la battaglia Luciana), Salvo Dolce (Angelo), Chiaraluce Fiorito (l'innamorata Adriana), Francesco Gulizzi (William Shakespeare), Andrea Saltta (gli irresistibili mercante e Tibia). Le scene e i costumi sono della stessa Chiappara, le musiche di Antonio Guida.

Dice la regista: «L'autore vuole soprattutto indagare i meccanismi della commedia»

«È uno spaccato divertente di

teatro nel teatro - spiega la regista - la scrittura drammaturgica è ancora acerba, si avverte l'urgenza di Shakespeare di presentarsi subito ed imporsi con un teatro di qualità. Non dimentichiamo che la Londra di allora era il centro del palcoscenico teatrale e il giudizio positivo del pubblico era necessario. Il nostro non è stato un adattamento, ma uno sfoltimento del testo senza toccare la struttura. Abbiamo tagliato parecchio per trovare un ritmo ed evitare inutili ripetizioni. Il modello plautino è superato subito dalla voglia di Shakespeare di indagare i meccanismi della commedia e delineare i caratteri diversi delle due coppie di gemelli».

All'inizio gli attori nascono sotto una maschera comunicano il gioco teatrale allo spettatore, mentre un irascibile William Shakespeare segue la narrazione.

SIMONETTA TROVATO



UNA SCENA DE
«LA COMMEDIA
DEGLI ERRORI»
DI WILLIAM
SHAKESPEARE
CHE DEBUTTA
MERCOLEDÌ SERA
AL TEATRO LIBERO,
NUOVO ALLESTIMENTO
DELLA COMPAGNIA
PALERMITANA
SANTI CICARDO
E GIUSEPPE SCIASCIA
SONO I PROTAGONISTI,
LA REGIA
È DI LIA CHIAPPARA



DAL 9 AL 13 APRILE

LA COMMEDIA DEGLI ERRORI

di William Shakesperare, progetto
e regia Lia Chiappara, cast in
definizione, musiche Antonio
Guida, luci Gianfranco Mancuso
TEATRO LIBERO, Palermo

Le vicende del mercante Egeone di Siracusa scivolano lungo i classici sviluppi shakespeariani, i giochi di battuta, i tranelli logici, le imboscate temporali, le dissoluzioni delle trame e le composizioni dei personaggi. È in questo territorio sconfinato delle parole e dei movimenti che Lia Chiappara scova il senso dell'uomo, tingendolo di contemporaneità e presenza. Conferendo il sentimento perenne del presente all'atto teatrale e rintracciandolo nel luogo più proprio: l'uomo. Così, la "commedia" è il punto d'incontro di un lavoro collettivo che parte dal testo per smontarlo e lavorarlo con gli attori mediante le tecniche di improvvisazione fonica e corporea, in un gioco circolare di amalgama e dissoluzione anch'esso in grado di dissolvere e comporre. Un laboratorio umano e attoriale eretto in nome di un'arte capace di leggere e di vivere i testi e il teatro sul filo scomodo della contemporaneità.

Info allo 091.6174040.